

f a b i n f o r m a

Notiziario per gli iscritti dell'Esecutivo Nazionale FABI Esattoriali

a cura di Claudio Tundo – E mail fabi.esattoriali.news@gmail.com

I

Rassegna Stampa



Equitalia Sud, chiude lo sportello di Bracciano

Per evitare eventuali disagi ai contribuenti è possibile ottenere informazioni collegandosi al portale del Gruppo accedendo al servizio "Trova sportello" oppure alla voce "Consulta l'Estratto conto"

In attuazione del piano di razionalizzazione territoriale degli sportelli, dal prossimo 1° novembre, Equitalia Sud chiude lo sportello di Bracciano di via Ettore Latini n° 28/30.

I contribuenti, residenti nell'area interessata, possono utilizzare il portale del Gruppo Equitalia, all'indirizzo www.gruppoequitalia.it, per accedere al servizio "Trova sportello" e ottenere le indicazioni su quello più vicino alla loro posizione geografica e i relativi contatti. E' possibile, anche, consultare online la propria posizione debitoria, attraverso le pagine del sito in "Consulta l'Estratto conto".

I pagamenti si possono fare, con il bollettino RAV, presso qualsiasi sportello bancario, ufficio postale, i tabaccai abilitati, nonché utilizzando le funzionalità dei servizi di home banking.

Grazie al contact center, chiamando il numero verde gratuito 800.422.687, da telefono fisso, o il numero 06.72277006, da telefono cellulare o dall'estero, al costo previsto dal proprio piano tariffario, si possono ricevere tutte le informazioni di cui si ha bisogno, 24 ore su 24, sette giorni su sette, oppure si può parlare con un operatore dal lunedì al venerdì dalle 8 alle 18.

- 29 ottobre 2011 -

Equitalia mette in ginocchio le aziende in Sardegna

f a b i n f o r m a

Notiziario per gli iscritti dell'Esecutivo Nazionale FABI Esattoriali

a cura di Claudio Tundo – E mail fabi.esattoriali.news@gmail.com

Quasi un'azienda su due è indebitata per quasi 4 miliardi e 273 milioni di euro. A riuscire a pagare le rate sono però meno del 10% e il rischio concreto è di vedere aumentare i fallimenti, deprimendo ulteriormente l'economia sarda. E così dall'isola arriva la richiesta di applicare l'articolo 51 dello Statuto Sardo, per sospendere una legge o provvedimento statale, in materia economica o finanziaria, evidentemente dannoso.

Equitalia, la società pubblica incaricata della riscossione nazionale dei tributi, cala la sua scure sopra la Sardegna. Nell'ultimo anno la società con a capo Attilio Befera ha cominciato la sua opera di riscossione, nel tentativo di raggiungere l'obiettivo posto dal ministro dell'Economia Tremonti per la prossima raccolta fiscale: 13 miliardi di euro.

Un'operazione che non ha tardato nel far sentire le disastrose conseguenze sul sistema economico sardo, già agonizzante e in continuo repentaglio per via della crisi e dell'altissima disoccupazione della Regione, che rischia ora di subire un altro durissimo colpo dal quale non sarà facile riprendersi.

Il deputato del pdl Mauro Pili, ex presidente della Regione ed ex sindaco di Iglesias, ha reso note le cifre che emergono dall'analisi del piano delle riscossioni affidate a Equitalia.

Delle 170 mila 267 imprese presenti sul suolo sardo circa 70 mila, quasi la metà, sono indebitate per un totale complessivo di 4 miliardi e 273 milioni di euro. E soltanto 6 mila 648 di esse stanno pagando con le rate. Duemila imprese hanno chiuso i battenti, impossibilitate a pagare, lasciando circa un miliardo di euro di debiti scoperti. Numeri che lasciano trasparire tutta la gravità del problema.

Pili ha rivolto un'interrogazione urgente al Presidente del Consiglio e al Ministero dell'Economia, degli Affari Regionali, delle Politiche sociali e dell'Interno, chiedendo se «il Governo intende porre in vigore apposito decreto legge o provvedimenti vigenti in materia di dichiarazione di stato di crisi economica, finanziaria e sociale, onde evitare il tracollo del sistema produttivo sardo».

L'articolo 51 dello Statuto Sardo permette infatti di chiedere al Governo che venga sospesa una legge dannosa in materia finanziaria o economica.

Il deputato pdl ha chiesto al Governo anche una revisione delle regole di Equitalia, affinché la percentuale da destinare alla società diminuisca dal 9 al 2 per cento. «L'economia sarda è vicina al tracollo, è indispensabile intervenire con urgenza e tagliare gli oneri e gli aggi spropositati che il Governo corrisponde a Equitalia, illeggittimi e utili solo a strozzinare le imprese» ha dichiarato infatti Pili, criticando con decisione l'ammontare degli aggi corrisposti agli agenti della riscossione.

f a b i n f o r m a

Notiziario per gli iscritti dell'Esecutivo Nazionale FABI Esattoriali

a cura di Claudio Tundo – E mail fabi.esattoriali.news@gmail.com

Evidenziando i rischi che derivano da una gestione dissennata e invasiva della riscossione dei tributi, Pili ha sottolineato il doppio danno che deriva dal fallimento di un così elevato numero di imprese, derivante dal danneggiamento consistente dell'economia e dall'impossibilità per lo Stato di riscuotere i tributi dalle imprese fallite. Una cifra che ammonta a più di un miliardo di euro, ma che a livello nazionale, spiega Pili, aumenta a diverse decine di miliardi. Un dato che, secondo l'ex presidente della Regione, testimonia l'inutilità di questo sistema.

Alla Regione Pili ha suggerito, sulla base dell'articolo 51 dello Statuto Sardo, l'attivazione di una procedura d'urgenza per la sospensione dell'applicazione di una legge o provvedimento statale, in materia economica o finanziaria, evidentemente dannoso per l'Isola. Allo stesso tempo ha invitato il Governo a un dialogo con la Sardegna e ha suggerito la convocazione di una conferenza di servizi per decretare lo stato di crisi, prima che la spada di Damocle delle riscossioni brutali non cada in tutta la sua violenza sopra il già fragilissimo apparato produttivo sardo, con conseguenze devastanti di cui si possono già osservare i primi sintomi.

- 29 ottobre 2011 -

ilmattinodipadova.it

Quote latte, nuove multe in Veneto riesplode la rivolta

Con l'autunno tornano a piovere le multe su allevatori e produttori di latte. Una quindicina le cartelle esattoriali (dai 200 mila ai 500 mila euro) recapitate ad altrettanti allevatori accusati di aver prodotto e venduto oltre gli standards imposti dalla Ue e fatti propri dallo Stato Italiano.

«Non è l'autunno, è Tremonti che vuole fare cassa sulla nostra pelle» spiega Rigodanzo, leader dei Cospa, i «warrior milk» che l'estate scorsa hanno dichiarato guerra a esattori, Equitalia, Agea e Ministero dell'Agricoltura, furono loro, in provincia di Vicenza a ribellarsi a un'ingiunzione di pagamento-monstre, che richiese l'arrivo dei carabinieri, per «liberare» un esattore «sequestrato».

I Cospa contestano i mancati controlli, le manipolazioni operate sulle situazioni debitorie, il fastidio istituzionale con cui sono accolte ormai le loro lagnanze.

La tesi dei Cospa è nota: la produzione italiana di latte è inferiore a quella ufficialmente dichiarata (le stalle false in piazza Navona, le mucche centenarie) e siccome le multe vengono emesse sulla stime ufficiali (false), anche le multe sono farlocche.

f a b i n f o r m a

Notiziario per gli iscritti dell'Esecutivo Nazionale FABI Esattoriali

a cura di Claudio Tundo – E mail fabi.esattoriali.news@gmail.com

Tesi confortata da un'indagine dei Carabinieri del Comando Politiche Agricole e Alimentari e confermata nel giugno scorso da una lettera di Marco Paolo Mantile, dirigente della Regione Veneto, al presidente della commissione parlamentare sulla contraffazione alimentare, Giovanni Fava.

La Regione Veneto conferma «l'enorme sovrastima del prodotto totale», «sia in termini di prodotto che in numero di capi». Viene fuori che sono state conteggiate come produttive 300 mila vacche con un'età superiore ai dieci anni, che vi è una «significativa incoerenza dei dati», «in particolare sulla produzione nazionale consegnata», anomalie «talmente significative a mettere in discussione lo stesso splanfamento dello Stato Italiano e quindi lo stesso prelievo supplementare imputato ai produttori a partire dal 1995/96 fino al 2008/2009».

- 29 ottobre 2011 -